

Cossi – Curriculum Vitae

Gianugo Maria Cossi è nato a Gorizia nel 1965. Ricercatore confermato, è di stanza al Dip.to DILL dell'Università degli Studi di Udine. Insegna "Sociologia della comunicazione e tecniche della comunicazione di massa" e "Sociologia dei processi culturali e comunicativi" presso il corso DAMS dell'Università degli Studi di Udine, sede di Gorizia. Ha dedicato il suo dottorato (2000-2003) allo studio delle arti elettroniche e, per circa un quinquennio, ha svolto indagini sul pubblico delle arti contemporanee (AC). In particolare, si è occupato di processi di americanizzazione culturale, dando rilievo specifico alla diffusione della 'Pop Art' e ha approfondito l'argomento della sociologia dell'arte teorica. Ha partecipato al progetto PRIN 2006, dal titolo "Il 'Cultural Planning', il pubblico e l'arte: il contributo della ricerca sociologica", il cui obiettivo riguardava l'esplorazione delle preferenze dei pubblici artistici nel Triveneto. Durante questa fase di ricerca empirica il Team ha preso in esame l'influenza simbolicointerpretativa che l'industria culturale occidentale (secondo i dati ottenuti dalla ricerca sul campo) ha esercitato sui fruitori delle mostre-evento attuali. Tra le sue pubblicazioni, "Il contributo dei classici alla sociologia dell'arte" (Aracne, 2005); "The user of contemporary art", in M. Negrotti (ed.), "Yearbook of the artificial: cultural dimensions of the users" (Peter Lang, 2005); "I visitatori di mostre d'arte contemporanea: profili psico-sociologici", in R. Strassoldo (cur.) "Cultural Planning' e pubblico dell'arte. L'offerta incontra la domanda?" (Aracne, 2009), "Persuasione: tecnica o arte complessa?", in Zeta Filosofia (rivista), vol. n. 0 (2010). Più di recente, nel volume "La televisione fredda. La fantascienza britannica di inizi anni '70 fra intrattenimento ed etnocentrismo" (Aracne, 2012) ha spostato i suoi interessi verso l'interpretazione socio-storica dei prodotti mediatici non Mainstream, cioè di nicchia. Ha infatti esaminato il case history della serie televisiva UFO, trasmessa dall'emittente privata britannica ITV a partire dal settembre del 1970. La rassegna delle linee teoriche che sono state utilizzate ha introdotto all'analisi del Format, la cui disamina della struttura diegetica e socio-concettuale ha attinto alle argomentazioni della trattatistica di settore più consultata. Il focus interpretativo si è servito di metodi e riflessioni, propri della "Sociologia della cultura e della Sociologia della comunicazione di massa". L'analisi è comprensiva del background socio-politico, contemporaneo alle creazioni per il piccolo schermo di questo tipo di produzione britannica. Si sono così evidenziati i contributi sociali ed inter-mediali provenienti dalle mode del periodo (in particolare londinesi), di considerevole interesse per lo sviluppo tematico della fiction europea. Contributi di spessore in tal senso, sono derivati dai paradigmi ermeneutici, socio-tecnici, propri dei Media e Film studies, sensibili a porre ipotesi di significato sull'opera, per quanto non conclusive, nè univoche (Hutchings, 2011). Dopo l'adesione, nel 2015, al Network sociologico internazionale WCSA (World Complexity Science Academy) l'autore ha approfondito le tematiche della complessità sistemica, riprese dalla fondamentale opera Sistemi Sociali, di Luhmann. L'esito di tali elaborazioni è stato pubblicato nel saggio "The Problem of Complexity in Luhmann's Work. The Neo-Humanistic Perspective", inserito nel volume che ha raccolto gli atti del convegno WCSA ("Systemic Actions in Complex Scenarios"), tenutosi ad Amsterdam nel 2015.

Negli anni più recenti gli approfondimenti sulla complessità hanno portato a ricerche pertinenti alla sola teoria sociologica, riguardanti l'interpretazione sistemica del funzionamento delle cosiddette *città intelligenti*. Tale filone di studio ha portato alla pubblicazione (assieme alle coautrici/i della WCSA; Pitasi, Petrocchia e Roblek) alla pubblicazione del saggio *Smart Cities: Who is the Main Observer?*, pubblicato in *Comparative Sociology*, nell'estate del 2020. L'interesse per l'approccio cibernetico ai problemi posti dal paradigma dei *Sistemi sociali* (Luhmann, 1990) ha costituito motivo di interesse per gli sviluppi a seguire. Il tema è stata trattato in riferimento alla diversificazione degli studi sulla globalizzazione nei tempi attuali, della postmodernità. Una prima succinta trattazione dell'argomento ha trovato spazio in *Is Global Citizenship Possible? The Paths of Hope*, nel volume collettaneo *Digitalization, Economic Development and Social Equality. Turbulent Convergence* (pubblicazione curata da Mirabelli, Dib e Mihelčič). Quest'ultima pubblicazione ha portato l'autore ad interessarsi al tema del significato (per i sistemi sociali) posto da Luhmann nello schema della doppia contingenza. Per il caposcuola tedesco i sistemi sociali si formano in modo *autocatalitico*, per ridurre la complessità dell'ambiente con cui interagiscono. Un catalizzatore è una sostanza che influenza la velocità di attivazione di una reazione chimica senza che da questa ne sia consumata. Ciò avviene aumentando o diminuendo l'energia di attivazione. L'autocatalisi dei sistemi sociali riguarda il fatto che il sistema sociale è in grado di creare da sé il proprio catalizzatore. Questo avviene tramite la soluzione del problema doppia contingenza. L'estrema complessità del tema, e la sua ampia

trattazione internazionale per gli specialisti del settore, ha portato l'autore a dedicare allo studio del significato e della doppia contingenza l'ultimo periodo della sua attività di ricerca. Ciò si tradurrà in una monografia sull'"orizzonte del significato", la cui pubblicazione è prevista per la fine dell'anno in corso.